

LA MISURA DEL DIVARIO DI GENERE

Per calcolare l'indice globale del divario di genere (Global Gender Gap Index) il Forum economico mondiale analizza quattro dimensioni:

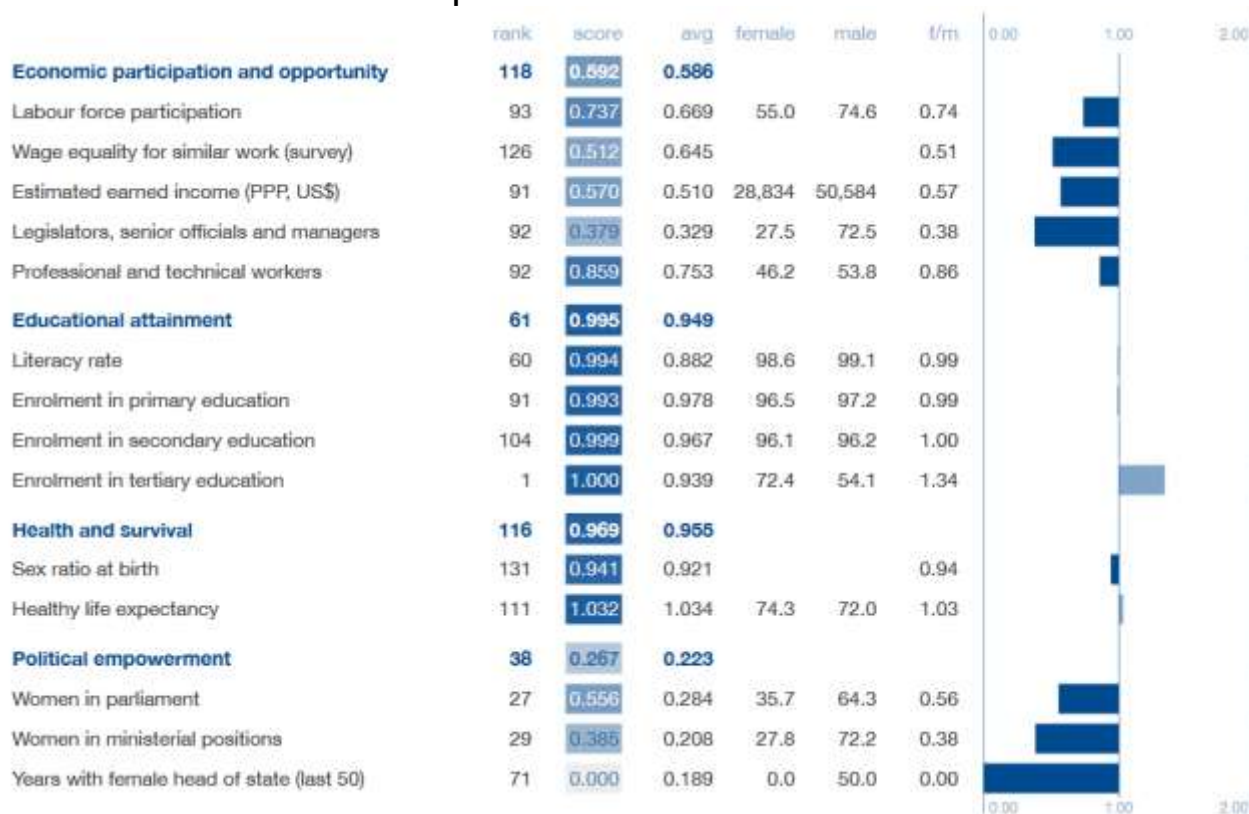
- partecipazione economica e opportunità (forza lavoro, parità salariale, remunerazione e carriere)
- istruzione (alfabetizzazione, accesso al livello primario, secondario e terziario di istruzione)
- salute e sopravvivenza (nascite e aspettativa di vita in buona salute per genere)
- rappresentanza politica (donne in parlamento, donne ministro e capo di stato).

Si assegna a ogni indicatore un punteggio da 0 (massima disparità tra uomini e donne) a 1 (situazione di parità).

Secondo il Global Gender Gap Report 2018 a livello globale per colmare il gap di genere nel mondo serviranno 108 anni. Si procede troppo lentamente: dal 2006 ad oggi si è ridotto solo del 3,6%. L'Italia si colloca al 70° posto su 149 paesi, circa a metà classifica e al 17° posto su 20 paesi dell'Europa occidentale. Bene su istruzione e salute, indietro per occupazione, salari e leadership. Le donne studiano di più, partecipano alla vita culturale, ma privilegiano studi che hanno meno prospettive occupazionali e retributive. L'Italia evidenzia una particolare arretratezza nel campo della partecipazione e delle opportunità per le donne nella sfera economica e resta ferma al 118° posto nel ranking del Wef con un divario da colmare superiore al 60%.

La sotto-rappresentazione delle donne nel mercato del lavoro, con differenze tra i paesi, è comune a tutta l'Europa. Secondo la Commissione UE, le perdite economiche dovute al gender gap nei livelli di occupazione ammontano a 370 miliardi di euro l'anno. Questo perché le donne "sono sempre più qualificate e compaiono in misura maggiore nella schiera dei laureati, ma nonostante questo scompaiono dal mondo del lavoro, spesso a causa delle responsabilità genitoriali o della necessità di prestare assistenza a familiari e parenti".

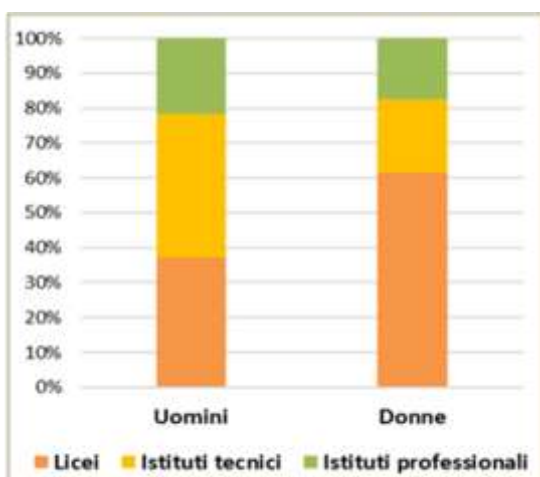
La situazione dell'Italia secondo i quattro indicatori



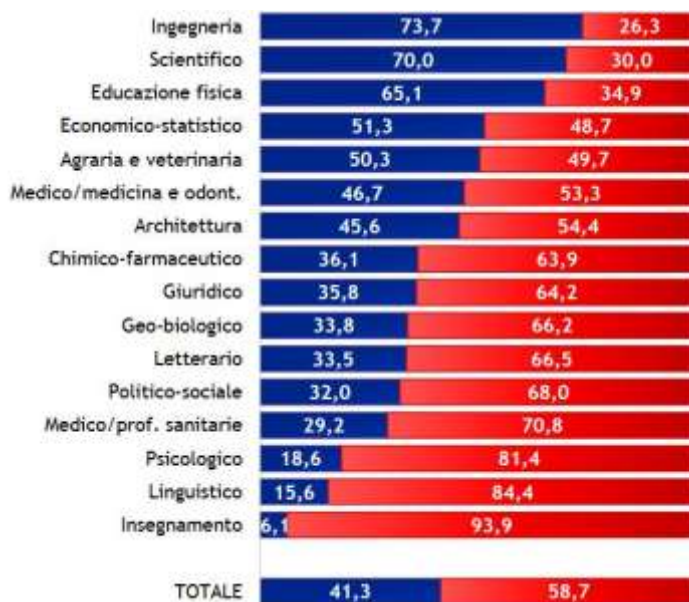
Cosa studiano le ragazze: solo un terzo sceglie materie scientifiche

A scuola. Le studentesse sono più brave in lettura ma indietro in matematica e scienze, competenze per le quali il divario di genere è aumentato nel corso degli anni. Le ragazze sono più propense a frequentare i licei, mentre gli uomini prediligono gli istituti tecnici [MEF, *Relazione sul bilancio di genere 2018*].

All'Università. Nei primi anni Novanta il numero delle laureate in Italia ha raggiunto quello dei laureati. Poi si è verificato il sorpasso. Il "Profilo dei Laureati 2018" [AlmaLaurea, Rapporto 2019] conferma che le donne costituiscono il 58,7% del totale, ma con forti concentrazioni in alcuni gruppi disciplinari (figura a destra).



Distribuzione degli studenti in base all'indirizzo di studio, per genere (%).



La disparità di genere nello studio delle STEM

Secondo il rapporto "Cracking the code: Girls' and women's education in science, technology, engineering and mathematics (Stem)", pubblicato dall'Unesco, la disparità di genere nello studio delle STEM non deriva da abilità innate o fattori biologici, ma dalla plasticità cerebrale (l'abilità del cervello di creare nuove connessioni) che va allenata ed è influenzata dalle esperienze, dalla socializzazione, dai processi di apprendimento e quindi dal contesto culturale e sociale. In particolare, svolge un ruolo determinante nella scelta delle donne di studiare o intraprendere una carriera nell'ambito delle Stem il pregiudizio al momento dell'autovalutazione, che è il frutto degli stereotipi e del contesto socio-culturale in cui la donna vive [vedi anche asvis.it].

Dalla formazione al lavoro

In Italia le donne sono 1,7 milioni in più degli uomini, ma le lavoratrici sono 3,4 milioni in meno dei lavoratori. Le donne sono ancora poco rappresentate nelle nuove professioni.

Secondo il Women in Digital ScoreBoard 2019, il rapporto fra specialisti ICT è 1 donna su 6. E le donne guadagnano quasi il 20% in meno degli uomini.

Indicatori del mercato del lavoro - Anno 2018 - Italia

INDICATORE	UOMINI	DONNE	TOTALE
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE (in unità)	29.427.607	31.056.366	60.483.973
FORZE DI LAVORO (in unità)	14.889.000	11.072.000	25.961.000
OCCUPATI (in unità)	13.447.000	9.768.000	23.215.000
TASSO DI OCCUPAZIONE (in %)	67,6%	49,5%	58,5%
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (in %)	9,7%	11,8%	10,6%
TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (in %)	23,5%	26,6%	24,8%

Fonte: ISTAT - Sistema Informativo IStat